

## L'intelligenza sociale dell'impresa: motore del nuovo senso di intraprendere

Marco Bentivogli\*

### Il Documento della Business Round Table

Lo *Statement on the Purpose of a Corporation*, pubblicato il 19 agosto 2019 dalla Business RoundTable (BRT) presieduta da Jamie Dimon di JpMorgan e sottoscritto da quasi duecento CEOs di grandi imprese americane, è un documento significativo.

La Business Round Table è un think tank fondato nel 1972. Con questo documento si imprime una svolta storica e si dà un segnale forte: infatti, i firmatari si impegnano a "investire nei loro dipendenti, proteggere l'ambiente, comportarsi correttamente ed eticamente con i fornitori, concentrarsi sulla qualità dei prodotti e dei servizi offerti e creare valore di lungo termine per gli azionisti". L'obiettivo è sostanzialmente in antitesi a quello dichiarato dalla Business RoundTable nel 1997 quando, sposando le teorie di Milton Friedman e della scuola di Chicago, il think tank aveva messo nero su bianco come l'unico fine dell'esistenza delle aziende consistesse nel creare valore per gli azionisti.

La svolta impressa dalla Business RoundTable non è un fatto casuale, arriva dopo una sequenza sempre più ravvicinata di accadimenti che favoriscono la maturazione di una dimensione diversa di impresa e di finalità del sistema economico nel suo complesso. La crisi di sistema del 2008 e del 2011, e l'accresciuta consapevolezza di aver pregiudicato con i nostri comportamenti l'ecosistema e il suo equilibrio climatico hanno favorito una maggiore consapevolezza degli operatori economici degli Usa e non solo. Quelle crisi di sistema sono esplose proprio per lo sgretolamento etico del capitalismo globale.

Nel 2018 BlackRock, il fondo finanziario con il portafoglio probabilmente più grande del pianeta, pubblicava: "*investire in modo sostenibile significa investire nel progresso, nella consapevolezza che le società che contribuiscono a risolvere i principali problemi del pianeta potrebbero essere quelle meglio posizionate per crescere. Significa individuare nuove modalità di fare business e imprimere slancio per incoraggiare sempre più persone a scegliere il futuro che stiamo lavorando per creare. Tutti gli investitori, da quelli istituzionali a quelli privati, possono dare un'impronta sostenibile ai propri investimenti, integrando elementi ambientali, sociali e di governance (ESG) alle strategie tradizionali per perseguire i propri obiettivi di investimento*".

---

\* **Marco Bentivogli**, Coordinatore dell'Associazione "Base Italia".

Accanto ad una dose sicuramente propagandistica del messaggio, emerge finalmente che la sostenibilità non è solo un elemento di rispetto della dignità delle persone e dell'ambiente, ma è anche una condizione di solidità e di minore vulnerabilità economica e non solo sociale.

A spingere in questa direzione è stata anche la crescente consapevolezza, in particolare a partire dalla generazione dei Millennial, sulle tematiche della sostenibilità. Ciò ha determinato una maggiore pressione in particolare sulle imprese multinazionali, che hanno iniziato a tenere sempre più conto della loro "reputazione" in questo ambito.

### **L'intelligenza sociale dell'impresa**

La declinazione europea e italiana passa per il recupero di filoni seminati anni fa nella nostra cultura aziendale migliore. «La strada della comunità, il lavoro delle fabbriche, anziché dura fatica, sarà strumento di riscatto; perché il lavoro è tormento dello spirito quando non serve a un nobile scopo» (Olivetti, 1959/2013, p. 49, citato da M.Ladogana, *La fabbrica comunitaria di Adriano Olivetti*, in F.Bochicchio e P.L.Rivoltella (a cura di), *Agire Organizzativo, La Scuola*, 2017). Negli anni '60 insomma, si inizia a parlare di ruolo dell'impresa nell'innovazione sociale. Come spesso ribadito da Aldo Bonomi, il tema posto a chiare lettere è quale tipo di sviluppo sia possibile strutturare nel triangolo tra comunità operosa/impresa, comunità di cura/sociale e sostenibilità e come il digitale può fare da struttura abilitante a questo triangolo virtuoso che di fatto prefigura una possibile linea di evoluzione verso un capitalismo ibrido.

### **Social Impact, misuriamo le coerenze della finanza**

Uno degli aspetti più rilevanti che si sta affermando è l'emergere della cosiddetta "finanza di impatto" nel quadro più ampio della impact economy. Attraverso tecnologie di piattaforma e nuove analitiche di big data sociali, le imprese cosiddette "social tech" dovrebbero investire per tradurre nuovi bisogni di inclusione sociale in un business "paziente", ovvero caratterizzato da minori rendimenti rispetto a quelli dei mercati finanziari tradizionali, che mobilitano cifre gigantesche, ma connotato da elevato valore sociale derivante dalla trasformazione delle condizioni e delle problematiche sociali oggetto di intervento.

### **Il fine dell'impresa e di ogni progetto umano**

*L'Articolo 41 della nostra Costituzione ci richiama: L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.*

Il dettato costituzionale italiano dice molto, ma le aziende spesso liquidano la questione con la mera produzione di documentazione, tanto per smarcare la faccenda: codici etici, bilanci di missione e rapporti di sostenibilità. Non vi è solo un problema di rispondenza nei comportamenti alle norme previste, è molto più importante cambiare la cultura organizzativa gestionale e riflettere sul significato, il senso di ogni impresa, sulle proprie finalità. Questo aiuta a capire cosa si restituisce al territorio, alle persone.

In questa direzione è molto significativo il caso dell'impresa Loccioni, il cui cuore di attività è la competenza della "misura", del controllo, che si articola e si coniuga in molteplici attività: dal controllo qualità di processi, prodotti ed edifici industriali al monitoraggio ambientale, dalle soluzioni di automazione per l'health care alle fonti rinnovabili ed alle verifiche di componenti auto. Un'azienda che si dà obiettivi e programmi a 100 anni, che vanno oltre questa generazione di gestione e che si pone come "mission" (per usare il lessico aziendale) la verifica di cosa si lascerà di buono nella propria terra in termine di crescita delle persone, delle loro competenze, del loro benessere, della custodia dell'ambiente circostante.

Enrico Loccioni afferma: *«Quando penso al futuro, penso a ciò che un prete di campagna mi diceva tempo fa: Enrico stai attento, tanto non ci portiamo via niente, siamo tutti usufruttuari. Cerca di lasciare un po' meglio di quello che hai trovato. Sarà filosofia, ma è quello che finora abbiamo fatto e che continuiamo a fare. Cerchiamo problemi da risolvere, creiamo lavoro da affidare alle persone. Lavoro per la persona per crescere come identità personale, in un'organizzazione d'impresa che reinveste nel lavoro i profitti che realizza».*

In una fase in cui si è accorciato pericolosamente l'orizzonte di azione della politica, è importante che il mondo del lavoro e delle imprese comprenda che solo progetti umani di lungo periodo hanno veramente la forza di cambiare le cose. Ma a tale consapevolezza devono seguire un cambio di mentalità e impegni precisi, mentre fino ad oggi non si è andati oltre gli annunci.

### **Non esiste impresa sostenibile senza partecipazione**

Includere non solo una formale attenzione, ma un coinvolgimento strategico che vada oltre il primato degli shareholder, allargando il coinvolgimento a tutti gli stakeholder in primo luogo passando per la partecipazione strategica dei lavoratori alla gestione dell'impresa. Le imprese in cui la governance contempla la partecipazione strategica di lavoratori sono imprese più forti non solo riguardo alla loro sostenibilità sociale, ma anche industriale e finanziaria. Avere i rappresentanti dei lavoratori nel Board dove si decide, sostiene il Max Planck Institute, sfida il management a far meglio nei confronti dell'"impresa integrale" come diceva Olivetti, quella non solo degli shareholder ma di tutti gli stakeholder.

## **L'etica paga**

La ricompensa economica per un miglioramento della propria reputazione è un fattore che dovrebbe spingere a un impegno effettivo nella direzione dell'etica e della sostenibilità, ma il rischio è che tutto si risolva in un'operazione di marketing. Abbiamo visto quanto si è usato il greenwashing come strategia di comunicazione volta a sostenere e valorizzare la reputazione ambientale dell'impresa mediante un uso disinvolto di richiami all'ambiente nella comunicazione istituzionale e di prodotto, non supportato da risultati reali e credibili sul fronte del miglioramento dei processi produttivi adottati o dei prodotti realizzati. O come, da parte di talune aziende, ci sia l'idea di superare la politica e le istituzioni per porsi al di sopra di ogni istanza esterna e di qualsiasi interesse generale e autogovernarsi. La filantropia e le donazioni devono essere svolte dai singoli azionisti, come la famiglia Bezos, Warren Buffet. L'impresa deve cambiare la propria cultura in ogni ambito.

## **Come dare seguito**

È vero, il manifesto contiene parole forse generiche, ma un cambiamento di lessico è già un primo passo da incoraggiare e incalzare. Certo c'è il rischio di un'operazione di immagine e che il tutto si risolva attraverso operazioni di charity, donazioni, opere anche meritevoli di filantropia che non cambiano le ragioni etiche e profonde del "fare impresa".

Per "dare gambe" e affinché il manifesto rappresenti una svolta vera, bisogna passare dall'enunciazione dei principi a impegni veri e tangibili. Insomma bisogna sgombrare il campo dal marketing e dalle ipocrisie. È paradossale che i Ceo che han firmato il documento sulla sostenibilità del 2019 guadagnino fino a quasi 300 volte i loro dipendenti, mentre i Ceo che firmarono il documento del 1977 di stampo liberista guadagnavano "solo" 50 volte tanto.

Non solo, oggi le catene di produzione del valore delle multinazionali sono estesissime su scala globale. Il cambio di passo deve essere integrale e autentico, attraverso l'osservanza di impegni precisi:

- Qualsiasi cambio di rotta deve investire tutta la catena di subfornitura dell'impresa, ovunque collocata.
- Parlare di rispetto della dignità dei lavoratori ha senso se si rispettano e recepiscono tutte le convenzioni dell'ILO, ancora sconosciute da molti paesi.
- Se il profitto non è l'obiettivo da anteporre a tutto. Anche la redistribuzione della ricchezza deve avvenire con il riconoscimento della contrattazione aziendale e la capacità di condividere il profitto con tutti coloro che lo hanno generato con il proprio impegno.
- Il cambio di paradigma della contrattualistica del lavoro, passando da un mero scambio tra lavoro e salario ad un rapporto di reciprocità tra progetto di lavoro e benessere della persona.
- La valorizzazione e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.
- Il rispetto delle normative sulla salute e sicurezza.

- Il riconoscimento del diritto soggettivo alla formazione per ogni lavoratore lungo tutta la vita lavorativa
- Il rispetto dell'ambiente e programmi sfidanti per il miglioramento costante dell'impronta ecologica dell'impresa devono essere verificabili e misurabili.
- La remotizzazione in smart-working di tutti i lavori "remotizzabili" per ridurre le emissioni per la mobilità e la climatizzazione degli immobili e per migliorare la conciliazione del lavoro con la vita, anche alla luce delle nuove sfide demografiche: l'invecchiamento della popolazione e l'abbassamento della natalità.
- La restituzione al territorio di competenze, benessere e progetti di pubblica utilità.
- Il bando della ricerca di pratiche di evasione ed elusione fiscale, come condotte contrarie al sostegno del welfare, cioè scuole, sanità, trasporti, tutela dell'ambiente e lotta alla povertà.
- La partecipazione dei lavoratori alla gestione strategica d'impresa.
- La fissazione di una percentuale massima tra il reddito dell'ultimo lavoratore assunto e il Top Management dell'impresa.